

**RUGBY  
SOLIDALE**

La palla ovale utilizzata per rieducare i carcerati al rispetto delle regole e dei loro avversari

Il presidente Walter Rista: «Giochiamo tutte le gare in "casa", ma alla fine è una festa anche per gli ospiti»

# La Drola: una meta dietro le sbarre

Al carcere torinese Le Vallette da un anno si allena e gioca la prima squadra in Italia di rugby interamente composta da detenuti

di ANDREA DOMASCHIO

La speranza è una palla ovale. Succede al carcere Le Vallette, alle porte di Torino, dove poco più di un anno fa rugby e detenuti si sono incrociati quasi fortuitamente. Ne è nato un progetto sportivo che ha dato vita, da ottobre, alla prima squadra in Italia totalmente composta da carcerati. È La Drola rugby, che da questo campionato milita nella Serie C piemontese. A raccontare questa bella storia di agonismo e integrazione (nei giorni scorsi in anteprima ai microfoni di Radio Infolab), è il vicepresidente della neonata società sportiva, Walter Rista. Ex rugbista e nazionale azzurro negli anni Sessanta, Rista ha messo in piedi il progetto quasi per caso, due anni fa, dopo che un amico gli ha presentato il direttore del carcere torinese "Lorosso e Canugno", Pietro Buffa. «Abbiamo cominciato con una partita dimostrativa tra due formazioni del campionato piemontese che hanno accettato di giocare sul campo del penitenziario», spiega Rista. Da lì la passione dilaga fra gli ospiti delle Vallette. Walter Rista comincia allora a selezionare i primi elementi per una squadra... carceraria. Ci vogliono mesi di test e duro lavoro, ma alla fine nasce il primo abbozzo di quel team che ora si chiama La Drola (che in piemontese significa buffo, simpatico. Ma il gioco di parole togliendo lo spazio "drola", richiama subito furti e pene detentive). L'iniziativa ha talmente successo che insieme al direttore del carcere, Buffa, pensano di presentare richiesta per estendere il bando di adesione alla Drola ad altri istituti di pena del Piemonte. Ma l'idea colpisce così tanto la Direzione di polizia penitenziaria,



che il bando viene esteso addirittura su scala nazionale. «È da ottobre - racconta Walter Rista, che è anche presidente della Orlus Ovale dietro le sbarre, di cui La Drola fa parte - è iniziata la nostra avventura in Serie C. Tutte le partite, ovviamente, le disputiamo in casa, cioè sul campo del penitenziario. Gli avversari, sulle prime, sono un po' stupiti e quasi intimoriti. Non è facile giocare tra mura alte dieci metri e ten di guardia. Ma poi il gioco vince. E anche il "terzo tempo", il momento di fraternità conviviale a fine partita tra i due team avversari, diventa una bella esperienza di confronto umano e sportivo». Composta al 70% da giocatori non italiani, rispecchiando la realtà attuale delle nostre carceri, La Drola annovera attualmente una trentina di elementi. «Ma siamo aperti a nuovi apporti - dice Wal-

ter Rista -, anche da altre case di pena. Due le condizioni decisive per essere scelti: avere attitudine vera per il rugby e impegnarsi a rispettare le regole e gli avversari». E metterla tutta negli allenamenti che il team delle Vallette esegue quattro giorni la settimana, mattina e pomeriggio. Poi, il sabato si gioca e la carica agonistica si scarica all'inseguimento dell'agognata meta. «Quella in campo - chiude Rista - ma anche quella un po' più lontana: la libertà. Che questi ragazzi sapranno conquistarsi anche con il loro impegno sportivo. E torneranno nella società dopo aver scoperto la loro parte migliore. Dopo aver imparato a rispettare le regole». Quelle rego-

le Aureli Codrea le aveva apprese, grazie al rugby, ma non ha retto all'urto doloroso del carcere e si è tragicamente tolto la vita. Anche per onorarla sua memoria però, i ragazzi de La Drola hanno deciso: continueranno ad andare in meta.



Serena Williams, numero 12 del ranking mondiale Wta